

Uno sguardo in biblioteca: o del ruolo del bibliotecario secondo Palomar

Luca Mazzocchetti

Giovanni Solimine nella conclusione del suo saggio intitolato *Le forme della lettura in biblioteca*, osserva che paiono modificarsi i comportamenti degli utenti/lettori in biblioteca, rendendosi sempre più vicini a quelli praticati in libreria; si veda, ad esempio, la ricerca delle novità più pubblicizzate.¹ Questo tema pare porre in primo piano anche un altro: la possibilità dell'appiattimento delle specificità dei bibliotecari, nel rapporto con l'utente/lettore.

Nelle più diverse peregrinazioni librarie e narrative compiute da un bibliotecario, può capitare di imbattersi in libri o in autori che paiono raccontare storie o suggerire associazioni che, se ben inquadrare (e con un po' di sana fantasia), ci possono aiutare a definire meglio anche il nostro mestiere di bibliotecari, o perlomeno quanto graviti attorno a quel sistema complesso che è la biblioteca.² Non si tratta affatto di un compito facile, soprattutto al livello delle biblioteche pubbliche, perché come ricorda Luigi Crocetti: «per lavorare in una biblioteca pubblica, occorre una professionalità [...] complessa [...]; [...] perché si tratta di una professionalità al tempo stesso tecnica e umana»³.

In questo breve contributo l'attenzione si posa sull'opera di Italo Calvino, e in particolare su quel fantastico personaggio che è il signor Palomar, protagonista della raccolta di

1 Cfr. Giovanni Solimine, *Le forme della lettura in biblioteca*, in Chiara Faggiolani, *Le biblioteche nel sistema del benessere*, Milano, Editrice Bibliografica, 2022, p. 141-163.

2 Per l'approccio sistemico applicato alle biblioteche cfr. C. Faggiolani, *Le biblioteche nel "sistema benessere", la ricerca applicata e gli strumenti della biblioteconomia sociale*, in *Le biblioteche nel sistema del benessere*, cit. p. 27-50.

3 Luigi Crocetti, *Pubblica*, in *Le biblioteche di Luigi Crocetti. Saggi, recensioni, paperoles (1963-2007)*, a cura di Laura Desideri e Alberto Petrucciani, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2014

racconti omonima, pubblicata nel 1983⁴. Il personaggio e le sue caratteristiche sono già definiti chiaramente dallo stesso Calvino nella 'Presentazione' al libro: «Un uomo [che] si mette in marcia per raggiungere, passo a passo, la saggezza. [Ma] non è ancora arrivato»⁵.

L'attività principale del personaggio calviniano è quella di guardare, o meglio, di 'vedere', azione che è per lui legata inscindibilmente alla conoscenza: è un vero e proprio atto mentale, che ha come protagonisti occhio e mente⁶. Non conosce se non attraverso lo sguardo.

Un esercizio associativo (o anche semplice *divertissement*) potrebbe essere quello di richiamare da queste definizioni l'esperienza di un nostro utente/lettore. Con quale obiettivo? Ripetiamo: niente di eccessivamente specifico, se non quello di aggiungere (forse) qualche tassello in più a quel prisma che è la persona che varca la soglia delle nostre biblioteche e ricordare come sia assai caratteristica e specifica la relazione bibliotecario-utente⁷.

Il raggiungimento della saggezza è per Palomar - come detto - soprattutto un'esperienza legata allo sguardo, che è atto ambiguo: da un lato totalizzante, capace di raccogliere l'intera attenzione dell'uomo; dall'altro però anche fortemente precaria, come si nota nella sezione intitolata *Palomar fa la spesa*, e nello specifico ne *Il museo dei formaggi*: «Palomar oscilla tra spinte contrastanti: quella che tende a una conoscenza completa, esaustiva [...]; o quella che tende a una scelta assoluta, all'identificazione del formaggio che solo è suo [...], che certamente esiste anche se lui ancora non sa riconoscerlo»⁸.

L'utente che arriva in biblioteca sovente pare appartenere a una di queste due ultime categorie: quella di chi entra con l'idea di farsi una passeggiata tra gli scaffali, vinto o convinto dalla volontà di leggere 'qualcosa', ma senza un'idea definita e quindi col

4 Cfr. Italo Calvino, *Palomar*, Milano, Mondadori, 2016.

5 Italo Calvino, *Presentazione*, in *Palomar*, cit. p. IX. Le vicende di questo personaggio nascono ben prima della raccolta di racconti, precisamente nella seconda metà degli anni Settanta, nella rubrica che Calvino tiene saltuariamente su *Il Corriere della Sera*, intitolata "L'osservatorio del Signor Palomar".

Cfr. *Ivi*, p.7.

6 Cfr. Marco Belpoliti, *L'occhio di Calvino*, Einaudi, Torino 2006²

7 Cfr. *Conoscere gli utenti per comunicare la biblioteca. Il potere della parola per misurare gli impatti*, a cura di Chiara Faggiolani, Milano, Editrice Bibliografica, 2021.

8 Italo Calvino, *Palomar*, cit., p. 65.

proposito di farsi catturare dalla totalità delle collezioni; e quella di chi invece sa già quello che cerca, quello che 'solo è suo', ma manca dei dati essenziali per riconoscerlo⁹.

Alla base però c'è una premessa da fare: l'esperienza della scelta del libro dovrebbe essere considerata un esercizio di relazione, in cui l'utente è 'costretto' ad attivarsi, a far parlare la sua personalità, insomma a mettersi in gioco, perché si tratta di un atto di reciprocità appunto, così come di responsabilità¹⁰. E una delle peculiarità di questo esercizio relazionale ce la indica ancora una volta Palomar, il quale davanti a quella splendida mostra di formaggi, ricorda: «non è questione di scegliere il proprio formaggio ma d'essere scelti. C'è un rapporto reciproco tra formaggi e cliente»¹¹. Pare sentir riecheggiare il nostro caro Ranganathan, con la seconda e terza legge della biblioteconomia: «A ogni lettore il suo libro», «A ogni libro il suo lettore»¹².

Riepilogando: come il nostro Palomar, l'utente che entra in biblioteca conosce in prima battuta attraverso lo sguardo, che è ambivalente, plurale, dialogico; e poi attraverso l'ascolto di quelle che sono le sue intenzioni. In sostanza si tratta, come già detto, di uno sguardo che si dispiega tra occhio e mente.

E il bibliotecario?

Deve essere in grado di intercettare quello sguardo molteplice, di recepirne la direzione, guidarne le traiettorie, fargli sentire il 'calore' necessario a permettergli soprattutto di sperimentare quanto recita il Manifesto Ifla/Unesco delle biblioteche pubbliche: «fornire opportunità di sviluppo creativo personale e stimolare l'immaginazione, la creatività, la

9 Basti pensare a quegli episodi spassosi che vedono protagonisti coloro che cercano il libro che magari hanno visto in libreria 'che ha la copertina blu', o che 'parla di una storia di mafia' ecc.

10 «Il lettore *sceglie* [corsivo nel testo] a ogni riga, e queste scelte sovrapposte e concatenate sono proprio ciò che costituiscono l'atto di lettura». Luca Ferrieri, *La lettura spiegata a chi non legge. Quindici variazioni*, Milano, Editrice Bibliografica, 2011, p. 135.

11 In merito alla scelta del libro da parte dell'utente mi limito a rimandare al bellissimo articolo di Francesco Barone, *Scegliere un libro in biblioteca: ovvero l'illusione (forse) di poterlo fare. Da Kant ai bias cognitivi*, in «Biblioteche oggi», 39, (2021), n.5, p. 18-26.

12 Cfr. Shiyali Ramamrita Ranganathan, *Le cinque leggi della biblioteconomia*, traduzione e note a cura di Laura Toti, saggio introduttivo di Giovanni Solimine, Firenze, Le Lettere, 2010.

curiosità e l'empatia»¹³. E rimetterlo, in sostanza, al centro del servizio, attraverso le attività di reference¹⁴.

L'impegno e l'intervento del bibliotecario saranno poi provvidenziali, anche perché eviterà che l'utente giunga alle stesse conclusioni di Palomar, alla fine del libro di Calvino: decidere di fare «come se fosse morto, per vedere come va il mondo senza di lui», perché accortosi «che tra lui e il mondo le cose non vanno più come prima».¹⁵

Luca Mazzocchetti

Biblioteca Diocesana Carlo Maria Martini

Luca.mazzocchetti85@gmail.com

13 IFLA-Unesco, *Manifesto delle biblioteche pubbliche 2022*, [PDF], in URL: <<https://tinyurl.com/4rjafw47>> (Ultimo accesso: 7-12-2022). In merito al bibliotecario come professione 'calda' cfr. Maddalena Battaglia, *Biblioteche e beni relazionali: il bibliotecario come "professione calda"*, in *Le biblioteche nel sistema del benessere*, cit., p. 189-208.

14 Cfr. almeno Carlo Bianchini, *La biblioteca è reference. Definizione, modelli, prospettive del servizio di reference*, in «Biblioteche oggi Trends», 3, (2017), n.1, p. 4-26

15 Italo Calvino, *Palomar*, cit., p. 107.